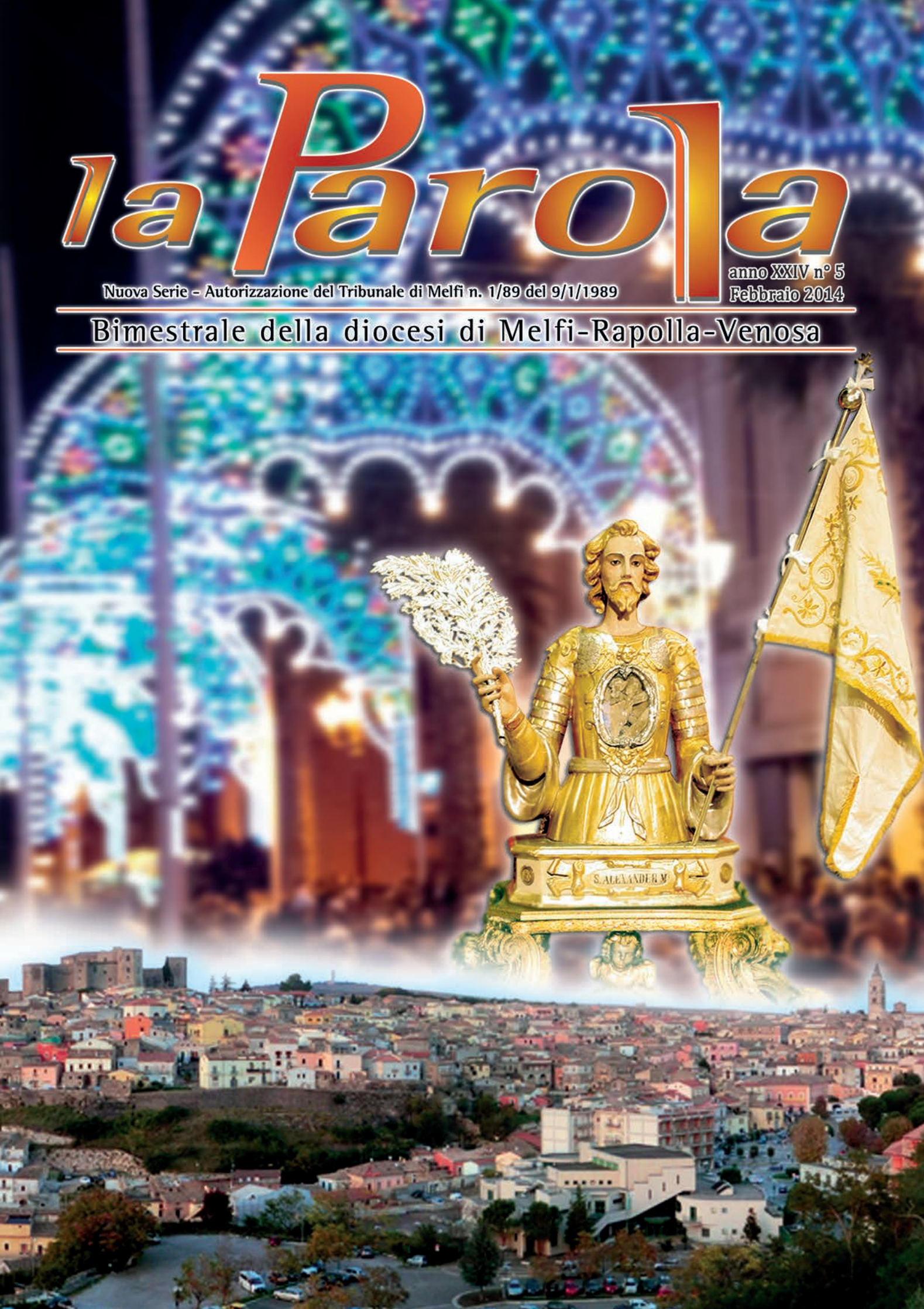
la Parola

anno XXIV n° 5
Febbraio 2014

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa



di Gianfranco Todisco*

CAMMINARE COMPATTI VERSO IL BENE COMUNE

Da poche settimane abbiamo iniziato un nuovo anno, augurandoci che sia "buono, felice, ricco di pace e di buona salute".
La realizzazione di tale augurio, in fondo, dipende anche da noi. Anche se a volte abbiamo la sensazione di sentirci come una piccola goccia nel mare, dimentichiamo che il mare é fatto di tantissime gocce. Il nostro apporto, quindi, alla realizzazione di ogni desiderio di pace e benessere per tutti é indispensabile, perché siamo parte della grande famiglia umana che porta in sé "il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare" (Messaggio per la Giornata della Pace 2014).
Essendo tutti fratelli e sorelle figli di uno stesso Padre, ogni piccolo gesto, come ogni parola, può avere un effetto benefico oppure negativo sulla vita degli altri. Di qui la responsabilità che tutti abbiamo nella ricerca e costruzione di quel bene comune tanto anelato. Siamo, infatti, chiamati ad amministrare con saggezza ogni bene che il Signore ci ha affidato. Ora, ciò che si richiede negli amministratori è di essere trovati fedeli" (1Cor 4,2). È l'invito dell'Apostolo Paolo ai cristiani di Corinto, ai quali egli ricorda che l'essere seguaci di Cristo non è un privilegio, ma un dono da mettere a servizio di tutti. Chi ha accettato Gesù nella propria vita, non può "sfilarsi" l'abito cristiano, così come si fa al termine di una giornata di lavoro, ma lo veste in ogni circostanza della vita, lieta o triste che sia, per evitare lo scollamento tra fede e vita, le cui conseguenze possiamo facilmente immaginare.
Per questo, la fedeltà è richiesta a tutti, anche a chi è chiamato a svolgere un servizio a favore della comunità. La serietà, la correttezza, l'amore con cui svolgiamo il compito che ci è stato affidato, non solo ci gratifica, ma ci rende costruttori della nuova civilizzazione dell'amore.
I frequenti casi di corruzione che ogni giorno vengono alla luce, come la crisi economica e finanziaria, che ha colpito sia il nostro Paese che varie aree del mondo, hanno le loro radici più profonde in una crisi etica, che si manifesta in un accentuato individualismo, che conduce la persona a chiudersi nel proprio piccolo mondo, attento a soddisfare innanzitutto i propri bisogni e desideri, preoccupandosi poco degli altri.
Di fronte a questa "caduta di stile etico", ognuno è chiamato ad allargare il proprio orizzonte per venire incontri a tutte quelle gravi situazioni di disagio in cui si trovano persone e famiglia. La politica, soprattutto, non può affermare il suo ruolo se le manca questo sentimento, questa capacità di condivisione umana e morale.
La crisi attuale può essere un'occasione per riscoprire la validità di quella ricchezza di valori che i nostri nonni hanno sempre mostrato con orgoglio e trasmesso alle nuove generazioni, più che con le parole con la loro testimonianza di vita: tenacia, laboriosità, sobrietà, solidarietà, coerenza di comportamento; valori universali che sono il fondamento indispensabile del vivere sociale, per rigenerare una società più giusta, equa e solidale, e favorire una ripresa non solo economica, ma anche attenta a promuovere il bene integrale della persona umana.
"Non dimentichiamo che la vera politica, come la vera pastorale, è quella che, con decisione, parte dai più deboli per assicurare il nutrimento della giustizia a tutti. Affinché ciò possa realizzarsi è necessario camminare compatti verso il bene comune" (Messaggio per la giornata della vita, 9 febbraio 2009).
E si raggiunge questo obiettivo quando si compie coscienziosamente il proprio dovere.
Molti cittadini, infatti, lamentano favoritismi da parte di alcuni amministratori, lentezza nell'espletamento delle pratiche amministrative, poca attenzione ai servizi di manutenzione e pulizia di luoghi pubblici, specialmente nei quartieri periferici. Ciò che è un diritto dei cittadini, viene spesso fatto passare come un favore elargito per pura benevolenza dell'amministratore di turno.
In questo momento di particolare crisi, le Istituzioni civili non possono far mancare il loro sostegno alle famiglie, in particolare a quelle numerose, che spesso si trovano a dover affrontare difficoltà, rese talvolta più acute dalla mancanza o dalla insufficienza del lavoro.
É indispensabile che ai nuclei familiari siano garantite le condizioni necessarie per un vivere dignitoso, ed elargiti alle giovani famiglie aiuti e agevolazioni fiscali che favoriscano la natalità, per far fronte alle non poche spese richieste oggi per crescere un bambino.
Quando la società ha a cuore le sorti della famiglia, non c'é dubbio che ha imboccato la strada giusta che porta alla vera fraternità, incamminandosi, come ha ricordato Papa Francesco nel messaggio per la Giornata della pace, "sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella".

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4 Caritas
5/6 Dalla Diocesi
7/9 Dalle Parrocchie
10 Dalle Associazioni
11 Chiesa e Missione
12/13 Chiesa e Società
14 Tesori nascosti
15 Rubricando
Agenda del Vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
redazionelaparola@gmail.com
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

COMUNICAZIONE AL SERVIZIO DI UN'AUTENTICA CULTURA DELL'INCONTRO

DAL **MESSAGGIO** DI PAPA FRANCESCO PER LA XLVIII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI (1 GIUGNO 2014)

Cari fratelli e sorelle, oggi viviamo in un mondo che sta diventando sempre più "piccolo" e dove, quindi, sembrerebbe essere facile farsi prossimi gli uni agli altri. Gli sviluppi dei trasporti e delle tecnologie di comunicazione ci stanno avvicinando, connettendoci sempre di più. Tuttavia all'interno dell'umanità permangono divisioni, a volte molto marcate. A livello globale vediamo la scandalosa distanza tra il lusso dei più ricchi e la miseria dei più poveri... In questo mondo, i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di comporre le differenze attraverso forme di dialogo che ci permettano di crescere nella comprensione e nel rispetto. La cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I media possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio. Esistono però aspetti problematici: la velocità dell'informazione supera la nostra capacità di riflessione e giudizio e non permette un'espressione di sé misurata e corretta... Il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino. Senza dimenticare che chi, per diversi motivi, non ha accesso ai media sociali, rischia di essere escluso. Questi limiti sono reali, tuttavia non giustificano un rifiuto dei media sociali; piuttosto ci ricordano che la comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica... Come allora la comunicazione può essere a servizio di un'autentica cultura dell'incontro? E per noi discepoli del Signore, che cosa significa incontrare una persona secondo il Vangelo? Queste domande si riassumono in quella che un giorno uno scriba, cioè un comunicatore, rivolse a Gesù: «E chi è mio prossimo?» (Lc 10,29). Questa domanda ci aiuta a capire la comunicazione in termini di prossimità. Potremmo tradurla così: come si manifesta la "prossimità" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali? Trovo una risposta nella parabola del buon samaritano, che è anche una parabola del comunicatore. Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro... Non basta passare lungo le "strade" digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza... Lo ripeto spesso: tra una Chiesa accidentata che esce per strada, e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima. E le strade sono quelle del mondo dove la gente vive, dove è raggiungibile effettivamente e affettivamente. Tra queste strade ci sono anche quelle digitali, affollate di umanità, spesso ferita: uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza... Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute... Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

di Anna Minutiello e Daniela Caschetta

FESTA E MERCATINI DI NATALE

"NATALE È LA DOLCE STAGIONE NELLA QUALE DOBBIAMO ACCENDERE IL FUOCO DELL'OSPITALITÀ E LA STRAORDINARIA FIAMMA DI CARITÀ NEL NOSTRO CUORE".

Venerdì 20 dicembre, nel salone della parrocchia "Sacro Cuore" di Venosa, è stato presentato il "1° Mercatino Solidale". A realizzarlo sono stati i ragazzi dei progetti 'Giardini fioriti', con le loro famiglie, gli operatori ed i volontari Caritas.
Questo viaggio è iniziato circa quattro anni fa, fortemente voluto dalla Caritas Diocesana attraverso l'Associazione Accoglienza Famiglia e Vita e vuole parlare della salute mentale con positività ed ottimismo.
Infatti con grande gioia i ragazzi hanno presentato i lavori da loro crea-ti, con pazienza ed entusiasmo, nei laboratori attivati presso il Centro di Ascolto Caritas di Venosa tre giorni alla settimana, durante i quali tra i ragazzi, le famiglie, gli operatori ed i volontari Caritas si instaura un rapporto di accoglienza e fiducia reciproca.
Attraverso il Mercatino si è cercato di dare valore morale e sociale all'operato dei ragazzi, offrendo i loro lavori alla comunità che, curiosa ed interessata, ha condiviso ed apprezzato.
Chi entrava a visitare il Mercatino veniva avvolto da un'intensa atmosfera natalizia fatta di dolci melodie, di profumo di popcorn e crèpes, che i ragazzi amorevolmente preparavano con i volontari e donavano a tutti.
La visita del nostro Vescovo Mons. Gianfranco Todisco ha reso felici i ragazzi che subito si sono stretti intorno a Lui, per ascoltare le dolci parole di solidarietà ed accoglienza che aprono i cuori all'amore ed alla gioia.
"Il servizio educativo prima di essere frutto di competenza, tecnica e metodo, è questione di dono, di cuore, di amore".
Ci auguriamo che i mercatini siano l'inizio di un percorso di integrazione sociale sia delle persone che vivono un disagio sia delle famiglie coinvolte, affinché non si sentano mai soli, ma rispettati, accolti, amati e stimati.

IO E I NONNI

GIUNTA ALLA 5ª EDIZIONE IL CONCORSO CARITAS

di Lucia Lovaglio

Progetto Policoro

V EDIZIONE DEL CONCORSO CARITAS
"IO E I NONNI"

PER RAGAZZI DI SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE

Descrivi con una poesia, un disegno o una narrazione in che modo i tuoi nonni vivevano i momenti di festa!

Il concorso scade il 30 gennaio 2014. Il bando completo è disponibile sul sito www.diocesimelfi.it e sulla pagina Facebook Progetto Policoro Diocesi Melfi-Rapolla-Venosa

Per ulteriori informazioni sul concorso rivolgersi a:
Daniela Caschetta: 3205535407
Lucia Lovaglio: 3385241248

I nonni sono una grande risorsa. Non solo perché spesso sostengono a vario modo le famiglie giovani, ma anche perché hanno un grande bagaglio di esperienze da trasmettere alle generazioni più giovani. È questo il motivo per cui è nato anche quest'anno il concorso Caritas "Io e i nonni" che ha ormai raggiunto la sua quinta edizione. Il tema specifico dell'anno è la "festa", come momento che completa – insieme al lavoro – la vita dell'uomo secondo la volontà di Dio creatore che al settimo giorno si è riposato. I ragazzi si sono informati dai nonni su come si vivevano ai loro tempi le feste, il Natale, la Pasqua, la domenica.
Oggi i ragazzi spesso vivono la festa come un momento consumistico: pranzi luculliani, regali sempre più tecnologici… Ma ai tempi dei nonni la festa era probabilmente un momento di forte condivisione, un momento per stare insieme a tutta la famiglia dopo le fatiche del lavoro, per raccontarsi e vivere insieme la gioia del volersi bene.
Il concorso mira a riscoprire il valore autentico delle feste soprattutto religiose al di là degli pseudo-valori che oggi ci trasmettono la tv e gli altri media.
A tutti i ragazzi che vi hanno partecipato in bocca al lupo dalla Caritas diocesana!

di Maria Rita Lattarulo

LA FIAMMA DELLA FEDE: DAL CUORE DEL TEMPIO NEL CUORE DELLA VITA

A conclusione dell'Anno della Fede il Centro Missionario Diocesano e la Commissione pastorale Famiglia e vita hanno proposto la diffusione di un simbolo: una lampada. Nella semplicità del segno l'impegno ad accogliere la "fiamma della fede", custodirla nella propria vita, farla brillare nel cuore delle comunità parrocchiali, portarla in ciascuna delle espressioni di comunione ecclesiale, nell'intimità delle famiglie "chiese domestiche", ma anche e forse soprattutto nei luoghi dove le fragilità umane (solitudine, malattie, relazioni frantumate...) invocano la consolante forza della fiducia in Gesù.

Il messaggio è esplicito: la fede avuta in dono nel Battesimo ha bisogno di essere alimentata, difesa, testimoniata con e nella vita di tutti i giorni. Il suo chiarore e i suoi colori devono risplendere in famiglia, a scuola, a lavoro, nelle relazioni affettive, nelle responsabilità individuali, negli impegni sociali... Dovunque, insomma, nel tempo e nello spazio in cui la Chiesa vive ed è chiamata a disperdersi come sale di novità e lievito di speranza.

"Pregare in Famiglia": da alcuni anni l'Ufficio Diocesano per l'Infanzia Missionaria promuove l'iniziativa di preghiera "In rete con Gesù" e con il nostro vescovo, e "l'adozione nella preghiera di un sacerdote" da parte di un bambino.

Terminando l'Anno della Fede, l'augurio è che si possa compiere un salto di attenzione e di coinvolgimento: "dai bambini alle famiglie", e poi "da famiglia a famiglia" per giungere a tutte le famiglie, senza dimenticare quelle composte da anziani, da persone sole o da ammalati.

Perché l'iniziativa non resti semplicemente una bella ipotesi o rimanga circoscritta a quelle poche famiglie e persone che a Melfi lo scorso 23 novembre hanno ricevuto simbolicamente la lampada della fede da portare a casa, il Centro Missionario Diocesano e la Commissione Pastorale Familiare, insieme a quanti vorranno rendersi disponibili alla diffusione e promozione della preghiera in famiglia, sono disponibili a incontrare parrocchie, gruppi, comunità religiose, associazioni ecc. che desiderino collaborare a promuovere questa iniziativa di Nuova Evangelizzazione.

Partecipando all'iniziativa delle lampade (con offerta minima di €3 ciascuna) si sostengono anche i progetti proposti dal Centro Missionario Diocesano: Progetto Uruguay (Scuola Infanzia - don Vincenzo Vigilante); Progetto Bangladesh (acquisto motocicletta - P. Antonio Germano, missionario saveriano); Progetto Congo (Scuola Infanzia – suore Rapolla); Progetto Messico (accoglienza bambini ammalati di AIDS – P. Mattia Larocca); Progetto Eritrea (Scuola Infanzia – Figlie della Carità); Progetto Isole Salomone (diffusione Bibbia – P. Teclemicael Tewoldè, missionario vincenziano).

Per comunicazioni e informazioni:
P. Biagio c.m. 347 6867607;
Maria Rita 334 83 88 606;
cmd.melfi2013@gmail.com;
missioragazzi.dioc@libero.it.

A CONCLUSIONE DELL'ANNO DELLA FEDE: LA LUCE DELLA FEDE ARRICCHISCE L'ESISTENZA UMANA

di Gianvito Lamorte

Con la conclusione dell'Anno Liturgico, la nostra Diocesi ha chiuso anche l'Anno della Fede. La concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo P. Gianfranco, nella Cattedrale di Melfi, si è tenuta sabato 23 novembre. Non sono mancate iniziative per celebrare insieme la nostra fede, sia a livello diocesano che a livello zonale e parrocchiale, tra questi, il pellegrinaggio alla tomba degli apostoli e l'incontro con Papa Francesco a Roma il 17 aprile scorso.

"La luce della fede arricchisce l'esistenza umana in tutte le sue dimensioni", così P. Gianfranco, nell'omelia, ha invitato tutti a leggere la prima enciclica scritta da Papa Francesco, in quanto la luce della fede ci aiuta a comprendere la bellezza di questo dono, e di come va custodito e proposto a chi fa fatica a credere che il Dio di Gesù sia un Dio di amore, di perdono e di misericordia, e una luce non solo per il credente ma anche per la società.

A conclusione della celebrazione il Vescovo ha consegnato ad una famiglia, ad un anziano e a un delegato delle aggregazioni laicali, rappresentanti delle cinque zone pastorali della diocesi, la "lampada della fede", come segno della fede che deve sempre e comunque brillare nella nostra vita. La lampada accesa e consegnata all'inizio dell'anno della fede, continuerà a restare accesa, perché se si spegne la fede, svanisce anche la nostra speranza che è Cristo Gesù. Lampada che sia sempre ricca di luce, perché la luce di Cristo illumini sempre il nostro cammino, ed il servizio che offriamo sia segno di comunione e di amore, come Gesù ci ha insegnato nell'Ultima Cena.

di Lucia Lovaglio

I HAVE A DREAM: OGGI È IL GIORNO DI QUELLI CHE HANNO UN SOGNO

Il 15 Dicembre, a Venosa, si tenuto il ritiro di Avvento organizzato dalla Pastorale Giovanile Diocesana. I Giovani e i Giovanissimi, insieme a Padre Alberto, hanno potuto riflettere su un tema, direi "scottante", visti i tempi che stiamo vivendo: il SOGNO; accompagnati dall'Icona Biblica del Battesimo di Gesù e dalle note di un "Ragazzo Fortunato" di Jovanotti… "Sono un ragazzo fortunato perché mi hanno regalato un sogno, sono fortunato perché non c'è niente di cui ho bisogno…". Ripensandoci sono passati un po' di anni dall'uscita della canzone di Jovanotti, i tempi sono cambiati ma il nostro Paese purtroppo è rimasto lo stesso, immobile. Generazione di "sognatori", spesso così ci si definisce, con un'accezione quasi, per non dire del tutto, negativa. Immaginando Giovanni Battista, "grande sognatore" rimasto in attesa di realizzare il suo grande sogno, e riflettendo sulle strofe di Ragazzo Fortunato, non posso far altro che pensare a tutti i giovani che come me, giorno dopo giorno, "faticano" in questi tempi duri per realizzarsi. Ci hanno accusato di vivere nel mondo dei sogni, di volere cose astratte. Niente di più vero! Io credo che una vita senza ambizione, senza desideri non porterà mai a sentirsi realizzati. Perché passare una vita con la testa china, senza mai alzare gli occhi da terra, quando è così bello vedere il cielo?! Quando si lotta per ciò che si vuole veramente, si possono superare tutte le difficoltà. Sono fortunato perché mi hanno regalato un sogno… il sogno per cui continuare ad impegnarmi, anche in questi tempi duri.

GENERARE FUTURO

di Matilde Calandrelli e Raffaele Tummolo

In occasione della 36ª Giornata nazionale per la vita dal tema Generare futuro, lo scorso 2 febbraio a Rionero presso la Casa della gioventù, la Commissione Diocesana per la famiglia e la vita ha organizzato un incontro dal carattere principalmente divulgativo e formativo in collaborazione con il Clumb, Centro Lucano Metodo Billings.

La manifestazione è stata pensata nell'ottica di sviluppare la "cultura dell'incontro", cioè del dialogo tra le generazioni visto che si educa nella vicinanza e con l'esempio.

Proprio per questo si è voluto incentrare questo incontro sull'esperienza maturata dal Clumb, in particolare con la presentazione del corso "Il corpo racconta" che rappresenta un momento di dialogo tra madre e figlia per un percorso di conoscenza ed educazione alla sessualità e all'affettività per adolescenti.

Caterina Labriola, Coordinatrice Regionale CLUMB, e Damiana Andrulli, insegnante del Metodo Billings, hanno illustrato l'originale metodologia utilizzata che prevede la partecipazione delle mamme con le proprie figlie adolescenti ad un corso che permette di acquisire una visione positiva della femminilità, della sessualità e del compito di trasmettere la vita. Le lezioni di questo corso si svolgono in modo interattivo fra le bambine, le mamme e le insegnanti del CLUMB e le nozioni tecniche sono trasmesse anche utilizzando varie modalità: slides, giochi, scenette, semplici lavori manuali che rendono gli incontri interessanti e divertenti.

Alla fine della presentazione, i numerosi partecipanti alla giornata, soprattutto genitori, hanno mostrato interesse per la possibilità di imparare a dialogare con i propri figli su tematiche che spesso sono vissute come imbarazzanti, tanto che la Commissione Diocesana ha previsto la possibilità di svolgere anche nella nostra Diocesi il corso "Il corpo racconta".

CELEBRATA IN DIOCESI LA GIORNATA PER LA VITA

Il 14 febbraio 50 coppie di fidanzati provenienti da diverse parrocchie della nostra Diocesi e che stanno frequentando i corsi di preparazione al matrimonio hanno partecipato all'incontro con Papa Francesco che ha avuto come tema "La gioia del sì per sempre".

di Fermo Libutti

PRESEPI VIVENTI: FEDE E TRADIZIONE

Tra i segni che più affascinano l'intera cristianità vi è la gioia del Santo Natale. E proprio all'insegna della gioia, della tradizione e, se vogliamo, della fede, nell'anno appena volato via, si è vissuto, a Rionero, attraverso la rappresentazione di ben tre Presepi Viventi, un bellissimo Natale. Il coinvolgimento di adulti, bambini e anziani, in una meritevole ambientazione di luci, costumi e scenografie, è stato davvero straordinario. Il più rappresentativo – per la partecipazione di oltre cento figuranti – rimane quello allestito, il 28 e 29 Dicembre, dai ragazzi della Parrocchia S. Marco Evangelista, che sotto la direzione del parroco don Giuseppe Cacosso, la regia seminarista Davide Endimione e l'impegno instancabile della catechista Filomena Consiglio, si è dato vita a momenti recitativi molto accurati e fortemente fedeli ai passi del Vangelo. Un percorso, intorno alla Chiesa Madre, ben ordinato, con la rappresentazione dei vari mestieri e per concludersi nella grotta della Natività, con un Bambinello Gesù in carne ed ossa. Altrettanto apprezzabile, per l'impegno e l'ambientazione, il Presepe Vivente allestito dalla Pro Loco locale, il più longevo della città, inoltre reduci dal successo riscosso nella manifestazione regionale nei Sassi di Matera. A conclusione del Presepe Vivente Pro Loco, allestito il 6 Gennaio nel suggestivo cortile del Palazzo Fortunato, c'è stata la spettacolare "Cavalcata dei Magi", un corteo che si è snodato lungo le vie più importanti della città, per concludersi, accompagnato da un gruppo di zampognari, davanti alla grotta della Natività. Onore e merito infine va agli arzilli, ma con tanto spirito giovanile, vecchietti del "Centro Anziani" che, pure nella serata dell'Epifania, hanno allestito un Presepe Vivente dislocato nel Piano delle Cantine. Ammirevole e nostalgica la loro rappresentazione dei vecchi mestieri, relegati a un tempo che non c'è più e che, forse mai più ritorneranno. Grande successo di pubblico, dunque, dei tre Presepi Viventi, con la partecipazione pure dei paesi viciniori, grazie all'impegno e bravura dei tanti figuranti, ma il tutto riscontrabile con una punta di risentimento! Non si poteva forse sistemare le rappresentazioni in giorni o orari diversi, evitando lo sconcerto e lo smarrimento, per non dire la disapprovazione, di così numeroso pubblico che non sapeva dove andare? O meglio ancora, non si può negli anni a venire, trovare un accordo nella parità, nel dialogo e nel rispetto reciproci, per allestire un unico e più spettacolare Presepe Vivente? Questo a vantaggio della bravura dei tanti, nessuno escluso, figuranti e dell'intera città.

ANCHE A RIONERO IL VILLAGIO DI BABBO NATALE

di Lucia Lovaglio

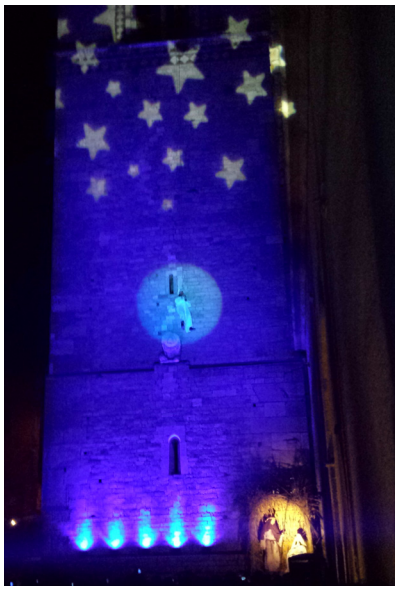
Con l'inizio del nuovo anno pastorale la parrocchia del SS. Sacramento di Rionero in Vulture ha dato il via ad una programmazione che vedrà l'attenzione puntata in particolare sulla "famiglia".

La parrocchia ha innanzitutto avviato i cosiddetti Centri d'Ascolto che coinvolgono le famiglie della C10 di Rionero dal mese di febbraio. Si è scelto di circoscrivere l'attività a questa zona periferica in espansione, in quanto qui sorgerà il nuovo centro giovanile legato alla parrocchia e l'occasione aiuterà a formare uno spirito comunitario. I Centri d'Ascolto sono "luoghi" di dialogo attraverso i quali, alcuni operatori pastorali incontrano più famiglie accolte da una famiglia ospitante, per condividere la Parola, ma anche per stabilire relazioni di prossimità. La parrocchia inoltre ha deciso di dare segno concreto dell'attenzione alla famiglia attraverso l'adozione della casa per ragazze madri "Maria di Nazareth" di Bari Palese. Per sostenere queste famiglie più fragili, dunque, si è programmata una serie di iniziative di solidarietà avviatasi il 2 gennaio con "Il villaggio di Babbo Natale". L'intera comunità parrocchiale ha collaborato alla creazione di un mondo di gioco e fantasia dedicato ai più piccoli, ma anche ai loro genitori, che hanno generosamente donato giocattoli, alimenti e offerte in denaro che la parrocchia consegnerà alla casa famiglia "Maria di Nazareth".

di Luca Vietri

A MELFI BABBO NATALE E L'ANGELO SCENDONO DAL CAMPANILE

L'antica e maestosa torre campanaria della Cattedrale, vestita a festa dai giochi di luce proiettati su di essa, è stata il palcoscenico naturale della prima edizione della "discesa dell' Angelo e di Babbo Natale". L'iniziativa è stata organizzata dalla parrocchia Cattedrale, in occasione del Santo Natale, grazie alla preziosa collaborazione dei membri dello speleo-club Marmo Platano che hanno concesso tutta la loro professionalità e il loro tempo. Il dialogo di una madre che spiega al proprio figlio il grande messaggio di amore, pace e fraternità che Gesù ha donato, dall' umile grotta di Betlemme, a tutti gli uomini; questo ha creato nei presenti un clima di profondo raccoglimento, che ha avuto il suo culmine nella discesa dell'Angelo, avvenuta non con le ali ma con le funi. Subito dopo, una bambina ha letto la sua "letterina-mail", chiedendo a Babbo Natale, più che regali materiali per sè, doni per i bambini più sfortunati di lei. Sulle note delle celebri canzoni natalizie, per la gioia dei piccoli, ma anche dei grandi, a scendere è stato Babbo Natale regalando caramelle e cioccolatini ai bambini festanti. Ha destato molta soddisfazione la grandissima partecipazione popolare che, nonostante il freddo gelido, ha affollato piazza Duomo, a cui è stato dato anche qualche spunto di riflessione. Un arrivederci alla seconda edizione.



DA BETLEMME A LAMPEDUSA

di Bianca Stella Castelli

Il Cast di Forenza mette al centro ciò che è davvero importante!

"...in undici anni è la più bella sacra rappresentazione natalizia che io abbia visto nella nostra Diocesi". Sono le testuali parole di padre GIANFRANCO TODISCO, il nostro VESCOVO, che ha onorato della sua presenza la Parrocchia di S. Nicola, la sera dell'Epifania, con la celebrazione della Santa Messa e partecipando, subito dopo, seduto tra la gente quale spettatore, ma ospite d'onore, al recital natalizio che ha visto protagonisti famiglie intere, adulti, giovani, fanciulli, bambini.

La Natività, nucleo fondante della performance, ha dato particolare rilievo al tormento di S. Giuseppe per la maternità di Maria, eccellentemente interpretato dal giovane Aldo Palladino junior di origine forenzese, ed ha bene incastonato i temi della testimonianza evangelica e della solidarietà, nel ricordo di Lampedusa.

Ideata da Francesco Lambo, coadiuvato a sua volta, nell'organizzazione, dai componenti l'associazione "APERTAMENTE" da lui presieduta, nonché dall'insegnante Maria Civiello per la stesura di alcuni interventi, da Mariano Cardillo di Venosa per i brani musicali, alcuni da lui composti, e da diversi amici per le voci fuori campo, la sacra rappresentazione, non soltanto ha riportato al centro del Natale "il Festeggiato", quanto ha lanciato un messaggio molto forte: ripartire dal Bambinello di Betlemme; mettere al centro Dio nella vita; mettere al centro l'uomo.

Lasciando uscire dalla maestosa grotta di Betlemme allestita sul Presbiterio della Chiesa parrocchiale e facendo avanzare verso il pubblico alcuni Testimoni, tra i più significativi, di ieri e di oggi: San Francesco d'Assisi, Papa Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta, mentre venivano pronunciate con intensa partecipazione affettiva, rispettivamente, il Cantico di Frate Sole, le Beatitudini e i notissimi pensieri sul Natale della piccola-grande Suora, il messaggio è stato più che eloquente: solo accogliendo Lui e partendo da Lui, è possibile cambiare il mondo.

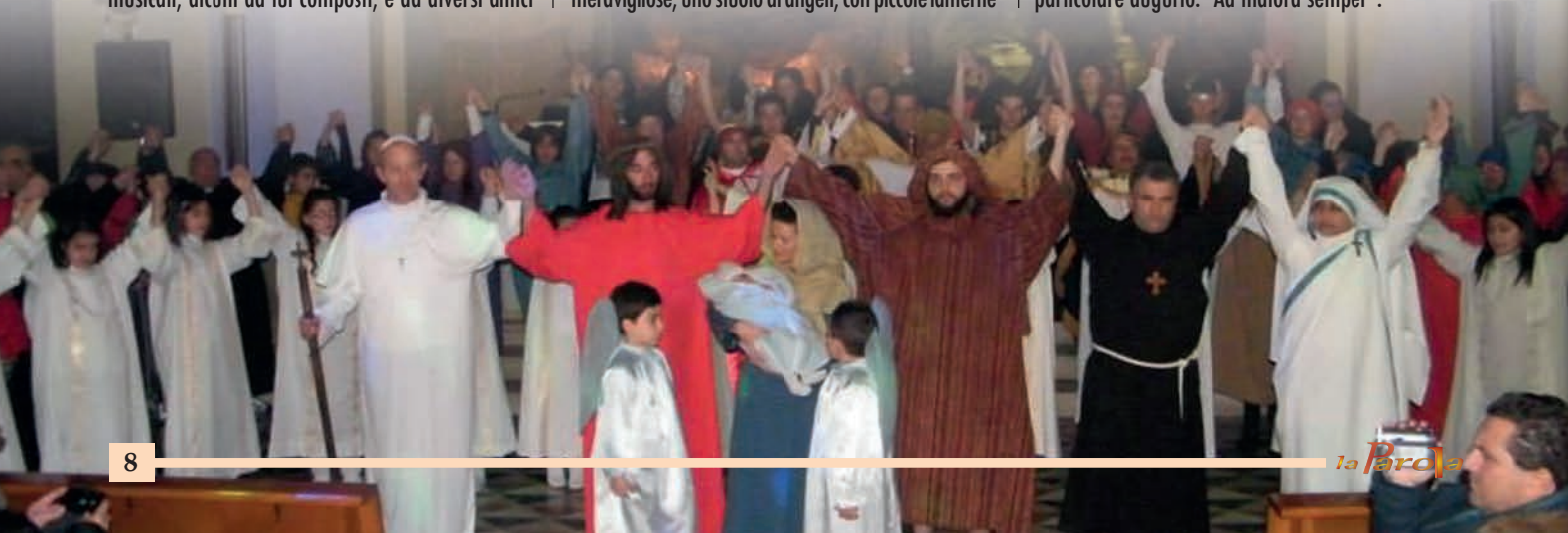
Come? Annunciando con la propria vita il Risorto; sorridendo e tendendo la mano a un fratello; tacendo per ascoltare l'altro; infondendo speranza a chi dispera nella povertà materiale e spirituale.

L'altro, il fratello, il disperato hanno assunto così dei volti ben precisi: i superstiti della tragedia di Lampedusa, i migranti morti nel Mediterraneo.

In una suggestiva scenografia di luci e di musiche meravigliose, uno stuolo di angeli, con piccole lanterne accese, ha fatto ala a Gesù adulto sofferente affiancato a sua volta da una preadolescente, aventi tra le mani, il primo, un salvagente e l'altra, un remo.

Situati per terra sia il salvagente che il remo, mentre un'accorata esortazione di apertura alla solidarietà rivolta all'uomo del benessere preannunciava il finale, le piccole creature angeliche, alternandosi con molta delicatezza, hanno posizionato le lanterne accanto a tali oggetti, quasi a voler dire: la Luce della Speranza accesa dal "Dio con VOI", attraverso gli uomini di buona volontà di Lampedusa, nonché mediante Papa Francesco e la sua Chiesa, non si spegnerà: rischiarerà sempre più il buio della notte intrisa di lacrime, di paure, di rifiuti, di desolata disperazione.

All'intero cast: regista, autori, attori, voci fuori campo, tecnici di luci e del sonoro; a quanti hanno dato la loro preziosa collaborazione nel vestire e nel truccare i personaggi; a tutti coloro che hanno allestito il presepe; all'Amministrazione Comunale per il contributo elargito; e sopratutto al parroco don Rocco Saulle che ha consentito e seguito i lavori con assoluta discrezione, mettendo a disposizione la Chiesa, l'asilo e l'oratorio, vadano i sensi della più viva gratitudine da parte della Comunità, uniti ad un particolare augurio: "Ad maiora semper".



PESCOPAGANO FESTEGGIA I VENTICINQUE ANNI DI SACERDOZIO DI DON GIOVANNI

di Fernanda Schettini

Il 10 dicembre la comunità di Pescopagano ha festeggiato i venticinque anni di sacerdozio del suo parroco don Giovanni De Palma. È stata una giornata emozionante per tutti i fedeli della parrocchia di Santa Maria Assunta che, si sono stretti al loro "don Giò" parroco umile, semplice ma dal cuore grande.
Il 10 dicembre 1988 don Giovanni fu ordinato sacerdote nella parrocchia Santa Maria delle Grazie di Barile per l'imposizione delle mani del Vescovo Mons. Cozzi come ha ricordato lo stesso don Giovanni con gli occhi pieni di lacrime...."il giorno solenne della mia ordinazione sacerdotale e soprattutto, quanto da bambino giocavo con i mie amici a dire la messa con un piattino e un bicchiere da cucina ed il mio grembiulino nero ed una sedia che faceva d'altare contornata tutta da figure sacre. Dunque - conclude don Giovanni - la mia messa un gioco ieri... la mia vita oggi."
Da dieci anni, parroco di Pescopagano al quale ha donato amore, tenerezza e tanta gioia lungo il suo cammino di fede, annunciando con la semplicità che lo contraddistingue la Parola di Dio.
Un parroco, quindi, in mezzo alla gente e per la gente, dedicando sempre le sue attenzioni ai bambini e ai ragazzi richiamandoli con le sue attività sportive ed il suo motto "State buoni se potete".

PESCOPAGANO PIANGE SUOR ASSUNTA: DA OLTRE VENT'ANNI IN TERRA LUCANA E "MISSIONARIA" TRA I MALATI

di Fernanda Schettini

La comunità di Pescopagano e le Figlie della Carità piangono la scomparsa di suor Assunta. Di origine greca ma bolognese di adozione, da più di venti anni nella casa delle Vincenziane di questo centro lucano. Figura meravigliosa, religiosa umile, dedita alla sua missione tra i malati del paese e del locale nosocomio San Francesco. Chi mai dimenticherà suor Assunta camminare nei corridoi dei reparti lasciando segno indelebile con le sue parole di fede e di conforto e con la sua accoglienza tenera e compassionevole. Un ricordo dolcissimo per tutti, una persona unica ed eccezionale soprattutto, per le sue consorelle e la stessa madre superiora suor Vincenza che, durane la malattia l'hanno protetta e sostenuta amorevolmente. Indimenticabile quindi, il suo contributo spirituale per i malati ma anche, per le famiglie i giovani e i bambini di Pescopagano e di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla. "Le persone meravigliose però - come ha ricordato il parroco don Giovanni, durante i funerali - non muoiono mai, e lei continuerà a pregare dal Cielo per tutti quelli che hanno avuto il privilegio di ricevere il suo prezioso sorriso".

SANTI GIOVANI PER GIOVANI SANTI

PRESENTATO A VENOSA IL LIBRO DI MONS. TALUCCI

di Lorenzo Zolfo

È stato presentato a Venosa il 24 gennaio nel Centro culturale "San Domenico" il libro di mons.Rocco Talucci, arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni, dal titolo: "Santi giovani per giovani santi". In questo testo dedicato ai giovani, l'autore afferma che i santi sono modelli di vita e di fede, di civiltà e di santità, di solidarietà e di carità. Vanno conosciuti e stimati, seguiti ed imitati. Se loro sono riusciti, ci possono riuscire anche tutti gli altri giovani. Il giovane santo è consapevole che il bene realizzato diventa un merito per la vita eterna, da costruire quotidianamente. Ogni opera buona è un punto per costruire il futuro. Il libro si divide in due sezioni: Santi giovani di tutte le epoche dell'era cristiana e della storia della Chiesa, e biografie di giovani del nostro tempo che hanno vissuto le stesse situazioni dei giovani di oggi, nelle quali hanno incontrato, seguito e amato Dio, oltre ad aver servito con gioia gli altri. A parlare dei giovani è stato invitato don Salvatore Muscio, responsabile della pastorale giovanile della diocesi di Manfredonia. Coinvolgente la testimonianza della prof.ssa Genny Adessa di Venosa che ha tracciato la sua esperienza formativa di giovane prima, e successivamente di insegnante,sposa e madre. Le conclusioni sono state affidate all'autore: "Ringrazio quanti si sono adoperati per la riuscita di questa serata. Gesù non arriva mai come un invadente nella vita di tutti, ma si presenta come amico. Dio si è fatto uomo, destinandolo ad una felicità duratura. Noi adulti abbiamo l'obbligo di presentare ideali alti. A noi il compito di annunciare la vita buona del Vangelo".

di Michele Civiello

1° WEEK END DELLE FAMIGLIE "MANO NELLA MANO SEMPRE E PER TUTTA LA VITA!"

Il Rinnovamento nello Spirito Santo da sempre dedica particolare attenzione all'ambito delle famiglie vedendo in esse un luogo fondamentale per l'esercizio della fede cristiana e, contemporaneamente, bisognoso di cura, sostegno e dedizione speciali.

Animati da queste intenzioni i gruppi RnS della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, in collaborazione con l'equipe regionale per l'evangelizzazione delle famiglie promuove il 1° Week end delle Famiglie che si svolgerà presso l'Istituto Mater Misericordiae di Rionero in Vulture il 22 e 23 febbraio prossimi.

L'incontro, rivolto a tutte le famiglie della Diocesi, si incentrerà sul tema "Mano nella mano sempre e per tutta la vita!" e vuole essere un luogo per comunicare a tutti i partecipanti la gioia della fede in Gesù, un luogo dove riscoprire per le nostre famiglie un nuovo splendore. Un piccolo e umile cenacolo dove sperimentare la potenza e la misericordia di Dio.

Alle riflessioni su "Il matrimonio cristiano nella prospettiva del 'per sempre', della prof.ssa Alessandra Vicino, delegata regionale per l'ambito di evangelizzazione delle famiglie, e su "Lo straordinario potere della fedeltà coniugale", tenuta da Don Antonio Mattatelli, Parroco della Parrocchia Santa Maria Assunta di Montemurro, si alterneranno momenti di festa, condivisione e preghiera.

Domenica 23 febbraio, inoltre, i lavori riceveranno la paterna benedizione del nostro caro Vescovo, Mons. Gianfranco Todisco, che porgerà il suo saluto e presiederà la Santa Messa.

Anche i bambini saranno protagonisti: contemporaneamente ai genitori, nello stesso luogo, vivranno il loro particolare 'Meeting' perché anche i più piccoli possano vivere un week end in compagnia di Gesù, con metodologie più consone alla loro età.

Lo scorso 26 ottobre, Papa Francesco ricordava alle famiglie che 'il Signore conosce le nostre fatiche (...) e conosce i pesi della nostra vita. Ma il Signore conosce anche il nostro profondo desiderio di trovare la gioia del ristoro! (...) Gesù vuole che la nostra gioia sia piena! Lo ha detto agli Apostoli e lo ripete oggi a noi. (...) Venite a me, famiglie di tutto il mondo - dice Gesù - e io vi darò ristoro, affinché la vostra gioia sia piena'.

Con questa consapevolezza il Rinnovamento nello Spirito della Diocesi aspetta numerosi quanti vorranno riscoprire e riaffermare con quanta gioia sia possibile vivere nella Famiglia la fede cristiana.

NOI PESCATORI DI SOGNI GUIDATI DA UNA STELLA

di Enrico Maria Canadà e Gilda Di Lalla

Il 27 Dicembre si è svolto a Melfi presso l'Istituto Bovio Sellitti un incontro di riflessione organizzato dall'equipe diocesana dei giovani di AC. La riflessione, indirizzata a tutti i giovani e agli studenti fuorisede, è stata tenuta da don Vito Piccinonna, direttore dell'ufficio Caritas della diocesi di Bari - Bitonto ed ex assistente nazionale giovani dell'Azione Cattolica.

Lo spunto per la riflessione è stato dato dalla lettura del passo del Vangelo di Matteo (2,1-12) sull'arrivo dei magi. La discussione e il momento di condivisione tra i partecipanti è stata incentrata sulla figura della stella che i tre magi hanno seguito per arrivare da Gesù Bambino. Questa stella è il punto di riferimento di ognuno di noi, qualsiasi cosa che ci faccia incontrare Gesù che, quindi, potrà essere un punto fermo su cui contare. Don Vito ha in seguito portato la riflessione su un livello più 'terreno' e più vicino alla nostra quotidianità associando alla figura della stella l'immagine di un aratro: "Lega sempre il tuo aratro ad una stella". Infatti l'aratro, strumento di lavoro, rappresenta le difficoltà non solo nel raggiungere obiettivi ma anche nell'atto proprio di vivere; solamente cercando la nostra stella l'aratro avrà una spinta in più. Ed è così che si potranno affrontare al meglio le avversità e gli ostacoli che ogni giorno si presentano a noi.

Dalla condivisione è emerso che noi giovani stiamo vivendo un periodo di profonda crisi interiore, abbiamo difficoltà a capire chi siamo e cosa siamo chiamati a fare, i problemi quotidiani sembrano affliggerci sempre più e regna sovrano lo sconforto. Si è anche capito, però, che non bisogna mollare e bisogna perseverare nella ricerca della stella che illuminerà la nostra via.

di Vincenzo Vigilante

LONTANI MA VICINI

L'ESPERIENZA MISSIONARIA DI DON VINCENZO VIGILANTE IN URUGUAY

Cari amici, la redazione della Parola mi ha chiesto un contributo per condividere con voi l'esperienza che sto vivendo in Uruguay. Un modo per sentirci più vicini, nonostante la lontananza.
Da dove cominciare?
Provo a farvi un quadro della realtà uruguaiana a flash... e chiaramente parziale.
L'Uruguay è un piccolo paese: poco più di tre milioni di abitanti di cui quasi la metà vive nella capitale, Montevideo. Il resto è sparso su un territorio all'incirca equivalente a 2/3 della superficie dell'Italia. La sua ricchezza è proprio la terra: allevamento e produzione cerealicola. Negli ultimi anni parte della terra che prima era destinata prevalentemente al pascolo è stata coltivata e parte destinata a boschi di eucaliptus usati per l'industria cartaria (da pochi mesi a 60 km da dove sono io è entrata in funzione una grande cartiera.. con investimenti finlandesi).
È il paese più europeo dell'America in quanto praticamente non ci sono indios (degli indios guaranì e charrua che vi abitavano resta appena qualche segno in alcuni nomi e in qualche raro tratto somatico). Praticamente sono discendenti di europei: spagnoli, italiani, svizzeri, tedeschi, anche russi. È il paese più laicista dell'America Latina.
Oltre la comunità cattolica (la più numerosa) ci sono i valdesi, le altre denominazioni cristiane e una profluvie di nuovi gruppi religiosi.
Economicamente il paese sta attraversando un buon periodo di sviluppo ininterrotto da oltre 10 anni (dopo la grande crisi del 2002): credo che il PIL viaggia intorno al 3,5% (ma qualche anno fa ha toccato il 6%).
È una Repubblica presidenziale. Tradizionalmente c'era il bipolarismo: due partiti il "Colorado" e il "Blanco", però dall'85 con il ritorno della democrazia si è formato un terzo polo "Frente Amplio" (aggregazione di partiti e liste di sinistra) che si è andato affermando prima a Montevideo e poi in tutto il paese: questa è la seconda legislatura con un presidente e un governo del Frente. Quest'anno ci saranno le elezioni.
Certamente tutti conoscono o hanno sentito parlare del Presidente "Pepe" Mujica , e delle scelte di questo ultimo anno: la legge che "liberalizza" l'aborto, l'accettazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso e la decisione della produzione statale della marijuana, che, secondo le intenzioni dei legislatori (è stata approvata con un solo voto di maggioranza) dovrebbe lottare il traffico illegale.
Il benessere economico (la fascia di povertà si è ridotta dal 60 al 30%) non risolve tutti i problemi: a Montevideo è cresciuta moltissimo l'insicurezza, la paura per assalti, furti, omicidi. Alcool e droga scorrono a fiumi anche nelle piccole cittadine.
Secondo quello che mi diceva una giornalista "Il consumismo ha dato alla testa. È un paese dove la fede cristiana è in declino.. Le chiese cattoliche si vanno svuotando con una percentuale del 5% di praticanti che va a messa la domenica... È molto decaduto l'Uruguay solidale, del vicinato, della famiglia, della condivisione".
Arriviamo ora a Nuova Palmira, il luogo dove vivo la mia esperienza di missione. Cittadina di poco più di 9.000 abitanti, Porto fluviale, il 2° come importanza dopo Montevideo però forse il primo come incremento degli scambi. La cittadina negli ultimi 3-4 anni si è completamente trasformata: decine e decine di enormi silos per immagazzinare cereali; 3 attracchi uno statale e due privati con un movimento giornaliero di decine di tonnellate di merce che viene caricata e scaricata. Centinaia di camion enormi stracarichi che arrivano quotidianamente. Questo movimento genera ricchezza (nel senso dei soldi) ma anche non pochi problemi. Cominciando dalle strade rovinate, la prostituzione, le malattie, l'alcool e la droga.
I ragazzi della secondaria (qui si chiama Liceo) hanno fatto una ricerca sulla contaminazione dell'aria in Nueva Palmira "Si può ancora respirare nella nostra città?" rilevando l'aumento di problemi respiratori in alcuni periodi dell'anno per il "pulviscolo" che viene dal porto dove si scaricano in certi giorni oltre mille camion.
La prima grande sfida secondo me è la famiglia; l'altra gli adolescenti. Lo diceva già il Vescovo di questa diocesi di Mercedes Mons. Collazzi parlandoci della lettera pastorale dei vescovi dell'Uruguay "Insieme al tema della famiglia, l'educazione costituiscono i due capitoli sviluppati nella nostra Lettera Pastorale. Fondamentalmente l'educazione è problema di cuore. Si tratta di accompagnare, di trasmettere valori di processi d'incontro. Fondamentalmente di affrontare il tema della verità, della verità sulla persona umana, della libertà".
Quasi tutti i bambini che nascono a Nueva Palmira vengono battezzati: l'anno scorso ne abbiamo battezzati oltre 100. Il matrimonio è quasi scomparso sia al civile che in chiesa (ne abbiamo avuti 10 nel 2013). Ma intanto molti dei genitori che vengono a battezzare sono giovani e dovremmo trovare il modo per accompagnarli come genitori e come responsabili della trasmissione della fede.
Stiamo accarezzando un sogno: accompagnare le famiglie dei battezzati portando loro periodicamente una "lettera" breve, con un saluto, un augurio e un piccolo consiglio ai genitori per la crescita cristiana dei figli. Gli operatori pastorali della parrocchia non sono più giovanissimi e ce ne servirebbe qualcuno giovane per l'animazione degli adolescenti. Chissà che nasca qualche vocazione missionaria (ad tempus) in qualche giovane o coppia della nostra diocesi?
Chiaramente anche per noi qui la grossa sfida è la evangelizzazione.
Riprendo ancora le parole del Vescovo: "...Penso che la grande sfida sia l'evangelizzazione e il ruolo fondamentale dei laici nella costruzione di una società basata sulla verità, la giustizia, libertà e amore. In questi termini lo abbiamo segnalato, noi vescovi dell'Uruguay, già nel primo messaggio del novembre 2010. Indubbiamente essere discepoli missionari è la grande sfida dell'essere cristiano oggi e per la Chiesa, come abbiamo detto nell'Assemblea di Aparecida, il formare un cristiano oggi..."
Ora qui siamo in estate. Febbraio è come agosto da voi.
A marzo riprendono le attività pastorali che quest'anno ci vedranno particolarmente impegnati nella preparazione del piano pastorale diocesano, con un'ampia consultazione in tutte le parrocchie per cercare priorità e cammini possibili per la evangelizzazione della nostra realtà.
Un caro saluto a tutti voi... e la porta della parrocchia è aperta se qualcuno vuol venire a rendersi conto o a provarci.. Intanto stateci vicini alimentando il nostro lavoro con quel potente propulsore che è la preghiera. Grazie!

di Gianpiero Tetta e Marianna Piccolella

NON C'È SPERANZA SOCIALE SENZA UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI

Nell'attuale contesto socio-economico, il tema del lavoro deve essere messo al centro delle politiche di sviluppo locale. Senza una ripresa dell'occupazione, diventa difficile immaginare un miglioramento della situazione sociale in Italia ed in Basilicata.

Papa Francesco, nella sua visita a Cagliari del settembre scorso, ha ricordato con forza che "non c'è speranza sociale senza un lavoro dignitoso per tutti".

I dati tuttavia continuano a registrare segnali negativi. La CIGS nel 2013 ha nuovamente superato il miliardo di ore autorizzate, viaggiando a ritmi di circa 90 milioni di ore mensili, senza alcun accenno ad un'inversione di tendenza.

Ancor più preoccupante l'accentuarsi del passaggio da CIGS a disoccupazione. E in Basilicata? Circa 13 mila lavoratori sono in cassa integrazione, nel comparto metalmeccanico cresce l'incertezza con 13 milioni di ore di non lavoro. Numeri che descrivono un sistema produttivo frantumato e in questo sistema chi paga il vero prezzo è il lavoratore e di conseguenza le famiglie.

Nella nostra diocesi, nel terzo trimestre del 2013 si registrano ben 20.927 persone iscritte ai Centri per l'impiego tra disoccupati ed inoccupati, pari al 30% della popolazione in età lavorativa; solo 5.054 sono stati i contratti attivati in tale periodo a fronte di 4.376 cessazioni, con un saldo positivo di 678 attivazioni, con contratti peraltro in massima parte di durata determinata (Fonte OML della Provincia di Potenza).

In sostanza non si registrano significative inversioni di tendenza; e la situazione assume connotati preoccupanti se si guarda con alle vicende di questi giorni dei lavoratori di Gaudianello, Fenice, Incomes, Irma ed altre aziende dell'indotto FIAT.

Proprio con riferimento alla FIAT, si vive con trepidazione l'effetto dell'acquisizione di Chrysler, che se da un lato proietta l'azienda in un mercato globale, dall'altro pone una serie di questioni in termini di investimenti e di tenuta occupazionale dello stabilimento di Melfi.

Partendo da queste considerazioni e proprio in riferimento alla situazione della zona industriale di San Nicola di Melfi, abbiamo intervistato dei lavoratori metalmeccanici Mazzucca Laura, Tenore Dario, Iorio Natale e Liccione Monia ed un sindacalista Casorelli Angelo, per far emergere, al di là dei numeri, la condizione reale di preoccupazione e di speranza delle persone che lavorano in tale contesto.

1.Quali sono le principali problematiche che stai vivendo nel mondo del lavoro; quali i principali riflessi sulla tua vita familiare?

Laura: Prima per via della crisi e attualmente per la ristrutturazione sto facendo cassa integrazione, di conseguenza il mio stipendio è diminuito. Con lo stipendio dimezzato la qualità della vita familiare è cambiata e sono aumentate le rinunce.

Dario: Mi ritengo uno dei tanti lavoratori penalizzati, sfiduciati....che guardano il futuro con incertezza. Sfiducia e rabbia perché viene calpestata la persona e la sua dignità. Questo provoca all'interno della famiglia: paura, ansia, malumori difficili da nascondere anche perché siamo reduci di due vertenze: una ex LASME 01/10/2009 e l'altra INCOMES aperta l'11 /12/2013.

Natale/Monia: La problematica principale che tutti, nessun escluso, vive riguardo al lavoro, è data dall'incertezza. Appena dieci anni fa la FIAT sembrava sull'orlo del fallimento, ora non sta benissimo ma la politica di accordi e di apertura con altre case automobilistiche, ci fa sperare dal non essere tagliati fuori. Non ci resta che auspicare, con il contributo, corretto, di tutti: imprenditori, classe politica e gente comune, un mondo che sappia garantire, a tutti, con il LAVORO, quella dignità che spetta ad ogni uomo.

Angelo: Parlare di lavoro in questo tempo di persistenza della crisi economica significa ancora discutere della sua mancanza, del lavoro che non c'è e che spesso nasconde drammi personali e familiari. Ci sono circa 3 milioni di persone scoraggiate, che non cercano neanche piu' il lavoro. Dati allarmanti che mettono a rischio la centralità della persona quindi la famiglia. È necessario quindi togliere centralità alla legge del profitto e della rendita e ricollocare al centro la persona e il bene comune. E un fattore molto importante per la dignità della persona è proprio il lavoro; perché ci sia un'autentica promozione della persona va garantito il lavoro.

2. La FIAT ha siglato l'accordo per l'acquisizione intera di CHRYSLER. Quali sono le aspettative che tale intesa suscita in te?

Monia: Questo accordo per me è positivo, è la prima volta che mi capita di sentire che una azienda italiana acquista una azienda americana, di solito avviene il contrario. Spero che questo accordo ci dia la possibilità di crescere sul mercato internazionale.

Dario: L'accordo per me è positivo perché ci permette di avere una visione più allargata verso

→

DIZIONARIO MINIMO:

a cura di Vincenzo Cascia

Welfare (Stato sociale): insieme di politiche pubbliche attuate da uno Stato che interviene, in un'economia di mercato, per garantire l'assistenza e il benessere dei cittadini, regolamentando la distribuzione dei redditi. Mira a dare sicurezza agli individui e alle famiglie in presenza di eventi naturali ed economici sfavorevoli, e consente a tutta la popolazione di usufruire di alcuni servizi fondamentali, quali l'istruzione e la sanità.

Ammortizzatori sociali: complesso di strumenti a sostegno dei lavoratori, in particolare dipendenti, attivati quando, in conseguenza di una sospensione dell'attività oppure della risoluzione del rapporto di lavoro, il reddito viene percepito parzialmente o non viene percepito affatto. Il più noto è la cassa integrazione guadagni.

Flessibilità in uscita ed in entrata: insieme di norme che regolamentano la possibilità delle aziende, in caso di riorganizzazione o crisi, di ridurre il personale. Tale pratica dovrebbe portare alla riassunzione dei lavoratori quando l'economia riparte. In Italia ci sono effetti relativi solo alla prima fase, quella in uscita. Non ci sono ancora risultati apprezzabili relativamente al rientro dei licenziati.

Mobilità in deroga: si ha quando l'indennità di mobilità viene estesa ai lavoratori licenziati da aziende non destinatarie della normativa sulla mobilità. Si percepisce dopo aver concluso l'erogazione dell'indennità di disoccupazione, a particolari condizioni, ed è gestita dalle Regioni. I beneficiari devono partecipare ad attività formative.

NEET: acronimo inglese di "Not (engaged) in Education, Employment or Training" utilizzato, in economia e in sociologia del lavoro, per indicare individui che non sono impegnati nel ricevere un'istruzione o una formazione, non hanno un impiego, né sono impegnati in altre attività assimilabili come i tirocini.

tutti gli stabilimenti.

Natale/Monia: La Chrysler, colosso americano, consente alla Fiat di entrare nel mercato Usa, che vale tanto. Credo che oggi tutto questo ci possa permettere o meglio sperare di poter agire su scala mondiale, e quindi sperare nella sopravvivenza dell'azienda nel mondo dell'auto. Pertanto riteniamo che questa sia una buona notizia, quest'accordo lo riteniamo strategico e abbiamo una forte sensazione che porterà benefici a tutti. Ora è scontato aspettarsi nel prossimo piano industriale Fiat - Chrysler, un rilancio concreto su tutti gli stabilimenti, ma a contribuire a questa speranza, crediamo sia determinante la parte del governo Letta nel creare quelle condizioni necessarie per il rilancio del settore automobilistico, evitando questo continuo trasferimento delle produzioni all'estero.

Angelo: L'accordo siglato tra Fiat e Chrysler è stato anche raggiunto perché il sindacato italiano ha fatto un buon lavoro. È chiaro che dinanzi a questo accordo noi speriamo che aumenti la produzione di auto anche negli stabilimenti italiani e soprattutto a Melfi.

3. Quali sono le priorità che ritieni dovrebbero impegnare la dirigenza Fiat, la politica locale e le rappresentanze dei lavoratori per assicurare delle prospettive positive per l'area del Vulture?

Laura: Fiat, i politici e i rappresentanti sindacali dovrebbero impegnarsi affinchè gli stabilimenti italiani possano continuare ad investire. Per uscire da questa crisi abbiamo bisogno di lavoro, lavoro, lavoro..

Dario: Ci vuole più impegno, bisogna mettere in campo tutte le sinergie fondamentali, tali da poter lavorare insieme: aziende, rappresentanza operaie, istituzioni.... Il nostro obiettivo è quello di una crescita globale.

Natale/Monia: Credo che per quanto riguarda lo stabilimento di Melfi, gli investimenti si stanno concretizzando. In questo 2014 verranno prodotti, insieme alla grande punto, due modelli nuovi (mini suv marchio Jeep e 500 x marchio Fiat), prodotti questi che verranno distribuiti su mercato mondiale. L'impegno della dirigenza Fiat dovrebbe essere quello di garantire a tutti i lavoratori gli strumenti necessari a sostenere uno standard qualitativo elevato, importantissimo in un mercato sempre più concorrenziale. Infine la dirigenza Fiat dovrebbe intervenire, tramite commesse di lavoro, anche sulla tutela di quelle piccole realtà dell'indotto. Alla politica locale si chiede di offrire un contributo valido al mantenimento del livello occupazionale, tramite infrastrutture e qualità della vita. Dal punto di vista sindacale, far si che in concertazione con l'azienda, le rappresentanze dei lavoratori creino quelle condizioni lavorative che ripaghino tutti i lavoratori dei tanti sacrifici ed impegni , sostenuti precedentemente e attualmente, per il rilancio di una realtà che in un certo qual modo oggi possiamo considerare anche nostra.

Angelo: La Fiat deve continuare a credere di più nel nostro Paese e continuare ad investire. È chiaro che il quadro politico ancora poco chiaro in Italia alimenta preoccupazione ed incertezza che poi si riversano anche sui mercati. Quindi serve un governo che abbia a cuore gli interessi del Paese e lo faccia uscire dall'immobilismo in cui si è innescato. Le scelte da compiere e le iniziative da intraprendere sono molte e difficili, ma il problema che ci si trova di fronte è di una gravità tale che sarebbe da irresponsabili eluderlo. È necessario rimettere le radici nel lavoro, per elaborare e attuare un concetto più ampio del lavoro: il lavoro come attività umana essenziale non solo come progetto di realizzazione personale, ma soprattutto come forma e strumento di appartenenza comunitaria e di partecipazione alla vita civile del Paese. Favorire cioè quella soggettività della società, che si esplica nel molteplice intersecarsi dei rapporti tra persone, famiglie e gruppi e favorisce la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità. Il sindacato ha un compito essenziale, garantire lo sviluppo delle persone nel lavoro. Se è così è arrivato il momento di lottare. Lottare sapendo che è in gioco la nostra dignità. Bisogna saper offrire sia le mappe di un mondo complesso e sempre in continua evoluzione, sia la bussola per orientarsi e trovare la propria strada.

4. Quali sono per te tre parole che rappresentano le tue aspettative per il futuro?

Laura: Lavoro, stabilità e sicurezza economica

Dario: Certezza, Stabilità e continuità

Natale/Monia: Istruzione mirata e di qualità per i giovani, lavoro dignitoso per le famiglie e pensioni adeguate per gli anziani.

Angelo: Credere, progettare e collaborare.

di Matilde Conte

A MONTEMILONE RECUPERATA AL CULTO LA CHIESA DEL PURGATORIO

Riconsacrato a Montemilone il più antico edificio di culto del centro storico. Su iniziativa del parroco del posto, don Vincenzo Mossucca e grazie al Vescovo P. Gianfranco Todisco, si sono potute riaprire le porte della Chiesa del Purgatorio, costruita tra il Seicento e il Settecento. Nel 1959 venne alienata e dal 1997 al 2012 fu riaperta per la prima volta al pubblico come sede della biblioteca civica. Prima ancora, per anni è stata dimora di una famiglia del posto, che per necessità personali, l'ha forzatamente adibita a una vera e propria abitazione, nascondendo persino, a sentire i racconti degli anziani, con delle normali pitture, gli antichi dipinti che la chiesa possedeva. Da agosto, finalmente è tornata ad essere quello che era, un luogo di preghiera. Dopo una lunga trattativa, l'amministrazione comunale ha infatti sottoscritto un accordo con il parroco, al quale la chiesa è stata ceduta in comodato d'uso.

Diversi sono stati i lavori di ristrutturazione del Purgatorio, questo il nome della Chiesa perché al suo interno c'è una cripta che in passato era luogo di sepoltura e che oggi è possibile visitare perché sede dell'Antiquarium parrocchiale, intitolato a Padre Francesco Aliberti, per tanti anni stimato Parroco di Montemilone. È stata riparata la facciata esterna completata con un piccolo campanile realizzato grazie anche alla collaborazione degli emigranti del posto che hanno acquistato la campana e tinteggiato tutto l'interno nel quale è stato collocato un altare di gran pregio con un nuovo tabernacolo. All'interno della Chiesa si possono inoltre ammirare, a seguito dei diversi lavori di restauro due importanti opere, la settecentesca pala d'altare raffigurante l'Assunta, attribuibile alla bottega di Corrado Giaquinto, famoso pittore del cosiddetto Settecentesco napoletano, e La Pietà, statua lignea riconducibile probabilmente allo scultore napoletano, Nicola Fumo, vissuto tra il XVII e il XVIII secolo. La Chiesa è dotata anche di una piccola ma accogliente sacrestia, impreziosita da antichi quadri sacri e un impianto di riscaldamento modernissimo, realizzato negli ultimi mesi per far fronte al freddo invernale visto che, sono tante le persone che la sera si recano lì per la messa delle 18,00 che viene celebrata tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, ormai da agosto, da quando le porte della Chiesa del Purgatorio finalmente si sono riaperte.

LA PAROLA ADULTERIO NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Relazione illecita che vìola il vincolo matrimoniale-dal latino adulteriu(m), derivato di adulter "adultero"/"adulterare"/"rendere diverso": con significato di corrompere e quindi con riferimento a chi ha rapporti con altra donna. Intorno a questo peccato che attiene alla sessualità mal ordinata, la Chiesa è stata, sempre, molto chiara: "Ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, non come oggetto di passione e di libidine, come i pagani che non conoscono Dio"(1Ts 4,4-5). ...ogni attuazione della facoltà genitale fuori del matrimonio costituisce un disordine morale. Il compendio imperativo, più antico, risiede nel sesto comandamento, non commettere atti impuri, e nel nono, non desiderare la donna d'altri (in declinazione di importanza diversa tra Deuteronomio ed Esodo), che alla luce del progetto di Dio e nella prospettiva della sua chiamata all'amore e alla comunione, afferma l'autentico valore della sessualità, tutela la fedeltà coniugale ed educa alla castità in ogni stadio di vita. Proibisce di conseguenza quanto la offende e non la rispetta nel comportamento personale e di coppia.

- Avete udito che fu detto:
  Non commetterai adulterio; ma io vi dico: Chiunque guarda una donna desiderandola, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Che se il tuo occhio destro ti scandalizza, strappalo e gettalo via da te: è meglio per te che perisca uno dei tuoi membri, anziché tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna...(Vangelo secondo Matteo, 5)
- Tu non commetterai adulterio...-Sì, questa è la legge universale – universalmente violata, ma la cui enunciazione non poteva sorprendere alcuno. Ora il Nazareno aggiungerà al vecchio dileggiato comandamento un comandamento nuovo, contro il quale dopo diciotto secoli il mondo recalcitra ancora, e del quale si fa beffe e che scrolla inutilmente senza riuscire a strapparlo dalla propria carne: dopo che Gesù ha parlato, solo quelli che accetteranno codesto giogo troveranno Iddio: "E io vi dico che chiunque riguarda una donna con cupidigia ha già commesso l'adulterio nel suo cuore". In queste sole parole il crimine è colpito al di qua dell'atto: la sozzura rifluisce verso l'interno, risale alla sorgente". (F. Mauriac)
- Menelao Io ti esorto ad uccidere tua moglie, per la gloria dell'Ellade: lo esige, non fosse altro, l'onore, il tuo buon nome!
  E stabilisci anche per le altre donne questa legge: chi inganna suo marito, sconterà con la morte il tradimento! (Euripide)
- Soltanto una moglie fredda spinge l'uomo all'adulterio. (Miller)
- Se altre ragioni oltre quelle della virtù e del dovere potessero obbligarvi a quello che desidero, vi direi che, se c'è una cosa capace di turbare la felicità in cui spero uscendo da questo mondo, sarebbe di vedervi cadere, come le altre donne; ma, se questa disgrazia deve accadervi, ricevo la morte con gioia, per non esserne testimone.- La signora di Chartres alla figlia- (M.de De Lafayette)
- Quella vile docilità che per molte donne è il castigo e nel tempo stesso il riscatto dell'adulterio. (G.Flaubert)
- L'amato fuggì con un altro. Nei boschi si nascose. Lui strappò l'intero bosco, ma non la trovò. Lui arò l'intero bosco, ma non la trovò. Seminò l'intero bosco, trasformò in pane il grano e da una quercia caduta intagliò una trave. E partì di sera, nel profondo mare. Tra pesanti rocce e grevi lui errò a lungo per dimenticare. Ma nel chiar di luna e delle stelle, il bosco risorgeva e le verdi foglie ricoprivano la nave e le vele. (G.Vieru)
- Non mi piace che la polizia si immischi in cose amorose: ma semmai, nel caso di una donna colta in flagrante adulterio, si cominci coll'arrestare il marito. (A.Soffici)
- Trinità che raramente riesce ad essere un mistero. (Veron)
- Sulla fedeltà del cane si può contare fino alla morte, sulla fedeltà della donna fino alla prima occasione. (Voneisen)
- La psicologia dell'adulterio è stata falsata dalla morale convenzionale, che esclude, nei paesi monogami, che l'attrazione per una persona possa consistere con il serio affetto per un'altra. Tutti sanno che questo è falso. (B. Russel)
- Allora gli scribi e i Farisei traggono innanzi una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio...Tu che cosa dici?»...E Gesù rimase solo, con la donna che stava nel mezzo. E Gesù sollevandosi le disse: «Donna dove sono? Nessuno ti ha condannata?» Ed ella: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; và e d'ora innanzi non peccare più».(Vangelo secondo Giovanni, 8)

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

FEBBRAIO 2014

2 dom.	ore 18.00	GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA: Celebrazione in Cattedrale - Melfi
	ore 16.00	GIORNATA PER LA VITA: Convegno diocesano - Rionero
4 mart.		Incontro del clero - Melfi
8 sab.	ore 18.00	11° Anniversario Ordinazione Episcopale di Mons. Todisco: Celebrazione in Cattedrale – Melfi
9 dom.		Festa di S. Alessandro
	ore 17.00	Incontro del Vescovo con gli amministratori - Sala degli stemmi
22 sab.	ore 18.00	Cresime nella Parrocchia SS. Annunziata di Rionero
		Assemblea elettiva Azione Cattolica diocesana

MARZO 2014

11 lun.–12 mar.		Ritiro del clero – Matera
16 dom.		Incontro diocesano dei fidanzati
23 dom.	ore 16.00	Incontro del Vescovo con i cresimandi adulti della Zona pastorale di Melfi Sala degli Stemmi
30 dom.	ore 16.00	Corso per i nuovi ministri straordinari della comunione – Sala degli stemmi
	ore 16.00	Incontro del Vescovo con i cresimandi adulti delle Zone pastorali di Venosa e Lavello - Parrocchia Concattedrale di Venosa

APRILE 2014

1 mar.		Incontro del clero - Melfi
6 dom.	ore 16.00	Corso per i nuovi ministri straordinari della comunione – Sala degli stemmi
	ore 16.00	Incontro del Vescovo con i cresimandi adulti nelle Zone pastorali di Rionero e San Fele – Casa della gioventù di Rionero.
11 ven.		ACR: Festa diocesana degli incontri - Forenza
16 mer.	ore 18.00	Messa crismale – Concattedrale di Rapolla
25 ven.		Giornata diocesana dei ministranti

Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2014

la Parola 5 numeri

ABBONAMENTO ORDINARIO € 10,00

ABBONAMENTO SOSTENITORE € 15,00